

**Argentina.** Condannati da un tribunale italiano, quattro graduati sono stati arrestati in patria

# Desaparecidos, militari in cella

## Uccisero due emigrati sardi, Mastinu e Marras

► Giustizia a oltre trent'anni di distanza per due emigrati di Tresnuraghes: Martino Mastinu, detto El Tano, e suo cognato Mario Marras, torturati e poi eliminati dai militari argentini, ora finiti in carcere.

**BUENOS AIRES.** In Argentina sono stati arrestati quattro militari condannati in Italia con sentenza definitiva per l'uccisione dei due emigrati sardi Martino Mastinu e Mario Bonarino Marras durante la feroce dittatura che tra il 1976 e il 1982 portò alla scomparsa di oltre trentamila argentini. Tra le vittime anche 500 cittadini di origine e passaporto italiani. Martino Mastinu, leader del sindacato dei cantieri navali di Tigre (Buenos Aires), chiamato El Tano tra i compagni operai, fu catturato nel maggio del 1976, torturato e rinchiuso nel centro clandestino di detenzione di Campo de Mayo, nella capitale.

**BUTTATO NELL'OCEANO.** Come è emerso nei due processi svolti tra il 1997 e il 2003 davanti ai giudici di Roma, probabilmente fu gettato ancora vivo da un aereo nell'Oceano. Il cognato Mario Bonarino Marras invece fu ucciso dai militari che lo avevano scambiato per El Tano. I due giovani sardi erano emigrati con le famiglie da Tresnuraghes nella metà degli anni Cinquanta. El Tano aveva 28 anni, il cognato dieci in più. Per la loro morte furono condannati dalla Corte di Cassazione il 29 aprile 2004 due generali, un prefetto navale e quattro sottufficiali della Marina che facevano parte della squadra incaricata della cattura. Ergastolo

per il generale Carlos Guillermo Suarez Mason, capo dei lager della provincia di Buenos Aires, e per il generale Santiago Omar Riveros che ordinò l'arresto e l'uccisione di Mastinu. Il primo, ormai ottantenne e mai pentito, è morto tre anni fa a Buenos Aires. Riveros era stato già arrestato e si trova sotto processo in Argentina per altri crimini commessi durante la dittatura.

**ALTRI ARRESTI.** Nei giorni scorsi il giudice del Tribunale di San Martín, Juan Manuel Yajl, ha fatto arrestare gli altri militari imputati e condannati dai giudici italiani. Così il prefetto navale Juan Carlos Gerardi che aveva organizzato la cattura di Mastinu e tre sottufficiali della Marina Roberto Rossin, Alejandro Puertas e Hector Maldonado, che eseguirono l'azione, sono finiti in cella nel carcere di Marcos Paz. Il quarto componente del comando, José Luis Porchetto, ex compagno di lavoro di Mastinu nei cantieri navali e poi dopo il golpe del 1976 passato con i militari, risulta deceduto.

**RISARCIMENTO NEGATO.** Gerardi e i sottufficiali erano stati condannati a 24 anni di carcere ciascuno, oltre a due miliardi di lire di risarcimento per i familiari delle vittime, in solidi con Mason e Riveros. Difficilmente i Mastinu e Marras vedranno un



Mario Marras, Santina Mastinu e il fratello Martino Mastinu

soldo, ma almeno la giustizia ha fatto il suo corso arrivando all'arresto dei militari dopo dieci anni dall'inizio della prima inchiesta, otto dalla prima e storica condanna in Corte d'Assise a Roma, e a 33 anni dalla scomparsa di El Tano. In Argentina negli ultimi anni è cambiato il clima politico: sono state cancellate le due leggi speciali promulgate dopo il ritorno della democrazia che in pratica impedivano di processare i militari responsabili di torture e massacri. Caduta l'imputazione che dagli anni Ottanta li aveva protetti, sono state avviate le inchieste sui crimini commessi du-

rante la dittatura. E per molti si sono aperte le porte delle prigioni, anche in ottemperanza alle sentenze pronunciate all'estero.

**LEGALI SODDISFATTI.** In Italia grande soddisfazione da parte dei legali che sin dalle prime inchieste negli anni Novanta hanno affiancato i familiari delle vittime italiane. Gli avvocati milanesi Marcello Gentili, Gianfranco Maniga e il cagliaritano Luigi Cogodi che ha tutelato i Marras e i Mastinu, hanno ottenuto una grande vittoria giudiziaria e morale perché si sono battuti per tutti questi anni, nonostante le mille difficoltà delle inchieste,

per rendere giustizia alla memoria dei desaparecidos. Purtroppo la giustizia è arrivata tardi per far gioire Maria Manca, la madre di El Tano, una delle storiche madri di Plaza de Mayo. Dal 1976 sino a che la salute glielo ha consentito, ogni giovedì ha marciato con le altre mamme dei desaparecidos nella piazza di fronte al palazzo presidenziale chiedendo giustizia. Per oltre vent'anni ha lottato in silenzio e poi è venuta a Roma per testimoniare. E' scomparsa ultraottantenne nel 2005. La sua battaglia, e quella di tante "madres", non è stata vana.

CARLO FIGARI

### CROAZIA

#### Crimini bellici: condannato Branimir Glavas

**ZAGABRIA.** La giustizia croata ha inflitto ieri dieci anni di reclusione a Branimir Glavas, 52 anni, un deputato nazionalista al parlamento di Zagabria, riconosciuto colpevole di crimini di guerra commessi contro civili serbi durante il conflitto armato del 1991-1995.

Glavas è il più alto responsabile politico croato a essere stato condannato per crimini di guerra dalla giustizia del suo Paese e la sentenza è un segnale importante in chiave di integrazione europea per la Croazia, che aspira a entrare in tempi rapidi nell'Ue.

Glavas - che non era presente in aula al momento della sentenza - è accusato di sequestri, torture e uccisioni di civili serbi nella città orientale croata di Osijek fra il luglio e il settembre 1991, quando era responsabile della difesa della città.

La proclamazione di indipendenza della Croazia dal resto della ex Jugoslavia nel 1991 aveva scatenato una guerra durata quattro anni con i secessionisti serbi, appoggiati dalle Forze regolari di Belgrado.

Altri cinque imputati nello stesso processo - cominciato nell'ottobre 2007 - sono stati condannati a pene fra i cinque e gli otto anni di reclusione.

### 24ORE

ALTRE NOTIZIE

#### Pentagono: è gay, via dall'esercito

**NEW YORK.** Diplomato a West Point, la Harvard dell'America in divisa. Ufficiale della Guardia Nazionale, dove si è distinto come uno dei pochi in grado di parlare fluentemente l'arabo. Reduce da un lungo turno di dispiegamento in Iraq. Ma al rientro in patria, il tenente Dan Choi non ha ricevuto la meritata promozione: è stato invece radiato dall'Esercito, dove i militari apertamente omosessuali non hanno ancora diritto di cittadinanza. Da quando Barack Obama è arrivato alla Casa Bianca, i diritti dei gay negli Usa hanno fatto passi da gigante. I matrimoni tra



coppie omosessuali sono diventati un fatto acquisito in cinque stati. Solo nelle forze armate l'orgoglio omosessuale resta ancora un tabù. Choi era uscito allo scoperto in marzo, dichiarando in tv la sua omosessualità assieme ad altri 38 diplomati di West Point: un gesto per puntare i riflettori sul contributo dei gay nelle forze armate.

#### Obama, discorso ai musulmani a giugno

**WASHINGTON.** Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, il prossimo 4 giugno terrà in Egitto un discorso al mondo musulmano. Il portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs, ha detto che sarà un «major speech», un discorso importante. Il giorno successivo Obama sarà prima in Germania, a Dresda, e visiterà il campo di concentramento nazista di Buchenwald, poi andrà in Francia.



#### Pakistan, sfollati a quota 1 milione

**GINEVRA.** Cresce e sfiora il milione il numero di sfollati degli scontri nel Pakistan nord-occidentale: 200.000 civili sono fuggiti negli ultimi giorni ed hanno raggiunto zone più sicure, ha affermato oggi a Ginevra l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr). Altri

300.000 si stanno inoltre muovendo, in una regione che dallo scorso agosto ha già registrato oltre 500.000 sfollati. «Assistiamo ad una situazione di fuga di massa, con l'estendersi del confronto tra forze governative e militanti» nelle regioni di Buner, Lower Dir e Swat, ha detto il portavoce dell'Unhcr Ron Redmond. L'Unicef ha sottolineato che «la maggioranza delle persone colpite sono bambini». «Gli sfollati hanno risorse minime ed hanno bisogno di acqua, abiti, cibo, rifugio e cure», ha aggiunto il portavoce del Fondo dell'Onu per l'infanzia. Le autorità locali stimano che tra «150mila e 200mila persone» sono fuggite dagli scontri e giunte nelle zone più sicure del North West Frontier Province».

## Presentato ieri il progetto del nuovo disegno di legge

### Dopo la Francia anche la Spagna dice addio agli spot dalla tv pubblica

**MADRID.** Dopo la Francia di Nicolas Sarkozy, anche la Spagna di José Luis Zapatero si avvia verso l'abolizione a breve della pubblicità sulla Tv pubblica.

Il governo socialista di Madrid ha fatto ieri il primo passo in questa direzione, approvando in forma preliminare il progetto di disegno di legge che sarà sottoposto durante l'estate al parlamento. Secondo El Pais, la Tv pubblica senza spot potrebbe diventare una realtà in Spagna già il prossimo autunno. La misura era stata preannunciata il me-

se scorso in parlamento da Zapatero, che aveva promesso un'imminente «riduzione drastica» della pubblicità sui canali della Tve, la televisione di stato.

«È giunto il momento di prendere la decisione di abolire la pubblicità su Tve», ha detto la vicepremier Maria Teresa de la Vega dopo la riunione del consiglio dei ministri. Il documento preliminare approvato dal governo definisce la nuova chiave di finanziamento della futura tv pubblica senza spot, e prevede in particolare che le private e i gruppi di telecomunicazioni contri-

buiscono al nuovo bilancio della Tve pubblica, compensando le perdite pubblicitarie, 478 milioni previsti per quest'anno.

La bozza del disegno di legge è stata inviata per un primo esame al Consiglio di Stato e alla Commissione per il mercato delle telecomunicazioni. Il nuovo piano di finanziamento prevede la devoluzione al futuro bilancio della Tve dei proventi di due nuove tasse del 3 per cento sulle entrate delle Tv private (140 milioni) e dello 0,9 su quelli dei gruppi di telecomunicazioni.

### REGNO UNITO

#### Rimborsi spese ministri

#### Imbarazzo per Brown

**LONDRA.** Imbarazzo per Gordon Brown e altri ministri del governo britannico dopo che ieri il quotidiano Daily Telegraph ha pubblicato documenti relativi ai loro rimborsi spese: in particolare, rivela il giornale, Brown ha pagato 6.577 sterline a suo fratello Andrew per aver provveduto alle pulizie del suo appartamento privato a Westminster per tre anni.

Downing Street ha negato ci sia nulla di irregolare nel pagamento fatto da Brown e ha diffuso una copia del contratto

per le pulizie dell'appartamento dei Brown, sottolineando che non c'è nulla di «inusuale o di sbagliato» nel fatto che il primo ministro abbia condiviso una ditta di pulizie con il fratello e che lo abbia rimborsato di parte delle spese. Interpellato dalla Bbc mentre presentava a un evento a Bradford, Brown si è limitato a commentare che un nuovo sistema è necessario, ma che occorre ricordare che molti parlamentari hanno due case, una delle quali nel collegio elettorale dove sono stati eletti.

## Ancora incerto il numero delle vittime civili afgane

### Strage di Farah, Usa sotto accusa

### Attesi per oggi i risultati dell'inchiesta

**WASHINGTON.** Il Pentagono è sotto accusa dopo i bombardamenti aerei che nella notte tra lunedì e martedì hanno causato certamente una strage tra la popolazione civile nella provincia di Farah, in Afghanistan. A Kabul, dove è stata avviata un'inchiesta ufficiale, si parla di 147 morti: 90 nel villaggio di Geraani, 57 nel villaggio di Ganj Abad, nel distretto di Bala Baluk. Tra essi donne e bambini.

Il Pentagono per ora ha ufficialmente garantito un'inchiesta rigorosa, i cui risultati dovrebbero essere resi noti oggi. Ma cifre

ufficiali non ne ha fornite ed è evidente l'imbarazzo di Washington per un'operazione che - quale che sia la versione ufficiale - ha comunque «certamente provocato vittime tra la popolazione civile».

La Cnn - citando fonti interne al ministero della Difesa - parla di cinquanta morti. Che hanno perso la vita non nei due villaggi citati, ma in otto edifici che si trovavano in mezzo a un campo di oppio e dai quali, secondo la versione ufficiale del Pentagono, i ribelli tenevano sotto tiro i soldati americani.

Per questo motivo sa-

rebbe stato chiesto l'intervento dei bombardieri, che hanno scaricato su quelle otto case 13 bombe da 370 chilometri. Per un totale - ufficioso - di cinquanta morti. Al di là delle cifre - che pure sono tragicamente importanti - un dato è certo: si è trattato di una strage americana in terra d'Afghanistan, una delle più gravi (se non la più grave in assoluto se le cifre venissero confermate) da quando la guerra è cominciata. Per questo il Pentagono prima di fornire una valutazione ufficiale vuole andare a fondo nella sua inchiesta.

Aldo Biasi Com

# LA CRISI AGUZZA IL RISPARMIO.



Fino al 31 maggio il tuo rivenditore Berloni ti offre il **33% di sconto**, uno splendido tv LG 37" in regalo, e un comodo finanziamento di 2 anni a tasso 0%

Agos NEOS BANCA

\*Con l'acquisto di una cucina completa di 4 elettrodomestici. Regolamento presso i rivenditori che aderiscono all'iniziativa. TAN e TAEG 0%

## CASA BERLONI

CAGLIARI - Elmas, Via Sernagiotto (zona aeroporto) - Tel. 070 2110435

CAGLIARI - Via Newton, 5/7 - Tel. 070 403027

aperto anche sabato sera

DUE ESSE ARREDAMENTI - SETTIMO SAN PIETRO - Via Verdi, 7 - Tel. 070/766084